CERCHIARA DI CALABRIA

Cerchiara è uno dei centri più interessanti del versante nord dello Ionio, che offre una variegata proposta turistica.

Alcuni storici credono che sia l'erede della antica *Arponion* ma le prime notizie certe risalgono al secolo IX quando compaiono alcuni importanti centri monastici bizantini, tra i quali primeggiava quello di Sant'Andrea.

Fu Feudo dei Sanseverino di Bisignano e da questi ceduto alla fine del XVI secolo ai Pignatelli i quali lo mantennero fino alla fine della feudalità.

Nel suo territorio si trovano importanti e profonde grotte, come l'Abisso del Bifurto, in gran parte inesplorate. Discorso a parte merita l'Antro o Grotta delle Ninfe nella quale sgorgano copiose acque sulfuree, molto apprezzate da un pubblico numeroso che nella stagione estiva sfrutta le proprietà terapeutiche dei fanghi.

Per chi ama la montagna i boschi di querce e le rocce granitiche del monte Sellaro si prestano a escursioni di vario grado di difficoltà.

Forse proprio alla presenza delle querce, che si possono vedere anche nello stemma civico, pare si debba il nome Cerchiara, *querquario*. Secondo altri il nome deriverebbe dal termine semita k*irkis,* bollente, per la presenza di acque sulfuree calde, oppure dal greco k*irkos,* cerchio per la cerchia di montagne che la circondano.

Il centro è caratterizzato dai consueti vicoli più o meno tortuosi in cui si possono osservare massicci palazzi costruiti con blocchi di pietra locale, materiale usato anche per i portali e le gradinate. Un lato dell'abitato con i ruderi di un vetusto castello si affaccia a strapiombo sull'orrida gola del Caldanello

Nella chiesa di San Giacomo, la più antica della cittadina, vi è un bellissimo altare realizzato con la pietra locale, che una volta lucidata la fa sembrare un prezioso marmo. In questa chiesa si possono ammirare anche dei bei dipinti di fattura barocca come la Gloria di Santa Barbara e la Presentazione di Maria al Tempio, dipinta da Francesco Antonio Algaria sul finire del Settecento e, tra le antiche argenterie la preziosa croce processionale elaborata nel XVII secolo dalla Bottega argentiera castrovillarese dei Conte. L'altra chiesa cittadina è quella di San Pietro di origini forse quattrocentesca ma fortemente rimaneggiata nel periodo barocco. Nel suo interno sono

collocati notevoli dipinti di scuola napoletana del XVII e XVIII secolo quali la Madonna del Rosario circondata dai Misteri e la Cattura di San Pietro del 1795, in cui compare anche il ritratto del committente il Cardinale Francesco Maria Pignatelli e ancora parati in preziose stoffe ricamate in oro e eleganti argenterie barocche, tra le quali spicca una bella croce processionale del castrovillarese Bernardino Conte datata 1628.

Un poco discosto è il convento di Sant'Antonio, un tempo sede di un orfanotrofio, che mostra ancora un severo chiostro cinquecentesco e una chiesa con begli altari sormontati da grandi tele raffiguranti l'Immacolata e il Transito di San Giuseppe assegnabili al XVII –XVIII secolo.

Nella vasta piana si possono visitare il seicentesco Palazzo dei Marchesi di forma quadrata che ingloba una merlata torre di guardia del 1547, costruita da un certo maestro Angelo Capoccia nell'ambito della costruzione di torri di guardia contro le scorrerie dei saraceni. Accanto al palazzo vi è una piccola chiesuola che ospita le tombe di alcuni dei signori di Cerchiara, mentre altri riposano nel Santuario di Santa Maria delle Armi.

Ancora nella piana sono da vedere i ruderi della settecentesca fabbrica di liquerizia fondata dai Pignatelli che esportavano il loro prodotto anche in Inghilterra dove era assai apprezzato. Oggi è molto apprezzato il pane tipico che ha permesso alla cittadina di fregiarsi del titolo di Città del Pane e al pane è stato dedicato anche un museo che contiene tutte le attrezzature antiche per la sua produzione.

In posizione molto alta sul monte Sellaro sorge da più di 500 anni il veneratissimo santuario di Santa Maria delle Armi il cui titolo si riferisce al termine greco *ton armon* ovvero delle grotte o anfratti. Infatti gli edifici, costruiti in varie epoche, convergono, uniti da una lunga scalinata in pietra, verso la chiesa di non grandi dimensioni il cui cuore sacro è dato da una cappellina, scavata nella roccia, ricoperta di colorati marmi settecenteschi, che custodisce la sacra pietra contenuta in un prezioso reliquiario in argento prodotto da una bottega partenopea del XVIII secolo.

Il santuario, l'erede di un luogo monastico anteriore all'anno Mille che aveva lo stesso nome, domina la pianura di Sibari nella sua interezza mentre alle sue spalle si ergono le vette più alte della Catena del Pollino della quale si osservano le forme dovute al rialzamento della crosta terrestre a causa di immani terremoti avvenuti milioni di anni addietro.

La leggenda narra che nel 1450 un gruppo di cacciatori di Rossano si erano spinti in questi luoghi selvaggi e individuato un cervo lo avevano inseguito fina a una grotta dove l'animale era scomparso. In questa grotta trovarono due tavolette dipinte con le figure di santi, forse un oggetto di devozione lasciato in quel luogo da qualche eremita bizantino. I cacciatori portarono a Rossano le tavolette e le consegnarono al vescovo di quella città. Misteriosamente le tavolette scomparvero dal palazzo vescovile e qualche tempo dopo furono ritrovate dai cacciatori nella stessa grotta del primo rinvenimento. Ritenuto l'avvenimento miracoloso, si diede inizio alla costruzione di una cappelletta e durante i lavori si verificò un secondo miracolo. Un muratore nell'adattare le pietre alle sue necessità ne colpì una che aprendosi svelò all'esterrefatto operaio, dipinte sulle due facce, le immagini della Madonna col Bambino e quella di San Giovanni Battista. Da quel momento il luogo ebbe le cure amorevoli dei feudatari di Cerchiara, prima dei Sanseverino di Bisignano e poi dei Pignatelli, i quali arricchirono il santuario di preziosi arredi in argento e di ricercati parati liturgici in seta e oro prodotti dalle manifatture napoletane.

Resti del più antico luogo di culto si possono osservare nelle muraglie poste a monte dell'ingresso aperte da strette nonofore strombate di sicura origine medievale.

L'interno della chiesa, a cui si accede da un loggiato, aperto su un vastissimo panorama, e da un portale ligneo cinquecentesco, opera di Silvestro Schifino di Morano (1570), risulta diviso da un grande arco in due aule. Nella prima è posto l'altare maggiore in marmi policromi del '700, sul suo fianco è la scaletta che conduce alla piccola grotta, già ricordata, e un altro anfratto che ospita le sepolture dei Pignatelli. Sulla volta è dipinto il Giudizio Universale realizzato da Giuseppe De Rose nel 1715. Sulle pareti sono parzialmente visibili affreschi del XVI secolo e una tavola del 1591 realizzata da Orfeo Barbalimpida e raffigurante la Visitazione. Nell'altra aula un altare del tardo '500 e la cantoria che ospita un piccolo organo decorato del periodo barocco completano, insieme alla piccolissima sacrestia, questa chiesa dove il silenzio regna sovrano.

Nell'Ottocento l'edificio ha ospitato un orfanotrofio, rimasto in vita fine a qualche decennio addietro, spostatosi poi nei locali del convento di Sant'Antonio a Cerchiara.

Chi lascia il Santuario porta con sé bellissime visioni paesaggistiche e una piacevole sensazione di pace che ci riporta indietro nel tempo all’epoca degli eremiti bizantini che in questi luoghi pregavano e digiunavano.